

**26 maggio 2009, ore 17.45 > Sala del Minor Consiglio**

**SANDRA SAVAGLIO: Il muro della Scienza**

Il 2009 è l'Anno Internazionale dell'Astronomia. Sono passati quattrocento anni dalla rottura di “un muro”: per la prima volta nella storia dell'umanità viene impiegato il cannocchiale al fine di scrutare il cielo. All'epoca Galileo osservava uno dei grandi pianeti del sistema solare, Saturno, che si trova a una distanza di un miliardo e mezzo di chilometri, ovvero a poco più di un'ora luce dal pianeta Terra. Da allora a oggi, parecchi muri della scienza sono caduti. Gli attuali telescopi e satelliti ci rivelano stelle, galassie e molto altro, a milioni e miliardi di anni luce di distanza, fino a catturare la radiazione “fossile” del Big Bang, la luce prodotta oltre tredici miliardi di anni fa durante la formazione dell'universo. Ciononostante l'astrofisica non è ancora riuscita a rispondere ad alcune domande fondamentali, con cui gli esseri umani si confrontano da sempre: di cosa è fatto l'universo? Siamo soli nell'universo? Cosa ha prodotto la forza, la materia e il tempo? Nel nostro secolo i migliori progetti scientifici e i più potenti strumenti astronomici sono ideati e realizzati col preciso obiettivo di fornire delle risposte. Cadranno presto altri significativi “muri” della scienza?

**Sandra Savaglio** è un'astrofisica italiana, Fellow e Senior Research Scientist presso lo European Southern Observatory (Monaco di Baviera), la Johns Hopkins University e lo Space Telescope Science Institute (Baltimore). Attualmente lavora al Max-Planck Institut für Extraterrestrische Physik (Monaco di Baviera), dove dirige un progetto scientifico che indaga le galassie in cui avvengono le esplosioni più energetiche dell'universo, i lampi gamma.

**3 giugno 2009, ore 17.45 > Sala del Minor Consiglio**

**VITTORIO LINGIARDI: Il muro della Sessualità'**

“Cosa significa essere orientati? Come si arriva a trovare la propria strada in un mondo che cambia forma, in base alla direzione che prendiamo? [...] Se l'orientamento ha a che fare con il modo in cui occupiamo uno spazio, allora l'orientamento sessuale ha anche a che fare con l'abitare; con il modo in cui abitiamo gli spazi, con “chi” e “cosa” li abitiamo”. (Sara Ahmed)

Sarebbe meglio dire “i muri della sessualità”, cercando di trattenere nella declinazione plurale le infinite versioni, stupefacenti e inclassificabili, che fanno delle sessualità un capitolo ancora poco domato dall'ordine scientifico. Il primo muro che incontriamo, nel territorio delle sessualità, è dunque quello che separa *ars erotica* e *scientia sexualis*.

Una volta dentro il paesaggio, sceglieremo di guardare un muro in particolare: quello che divide, e quindi inevitabilmente unisce, l'orientamento sessuale e l'ordinamento sociale (nel nostro Occidente e in Medio Oriente).

**Vittorio Lingiardi**, psichiatra e psicoanalista, è Professore Ordinario presso la Facoltà di Psicologia 1, Università di Roma La Sapienza, dove dirige la Scuola di specializzazione in Psicologia Clinica.

**8 giugno 2009, ore 17.45 > Sala del Minor Consiglio**

**ANTONIETTA MAZZETTE: Il muro della Città'**

È sempre più difficile vivere nelle città italiane, soprattutto in quelle grandi, e ciò per molte ragioni di ordine economico, sociale e politico. In particolare quest'ultimo è connesso al duplice indebolimento sia dell'azione pubblica nei processi di trasformazione urbana, sia delle regole certe di riferimento.

I cittadini vivono sempre in allarme, per la necessità permanente di esercitare un qualche controllo di tutte le situazioni che sfuggono alla loro diretta esperienza e che possono frapporsi tra il sé e le risorse a cui vorrebbero accedere (sociali, culturali, materiali). Ognuno è portato a destreggiarsi nella città, nel tentativo di superare o aggirare i numerosi muri invisibili che può incontrare nella sua quotidianità. Muri immateriali che, però, hanno una ricaduta materiale sulle condizioni di vita dei cittadini, a seconda delle singole capacità di resistenza e delle risorse possedute.

**Antonietta Mazzette** è docente di Sociologia Urbana presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Sassari, Dipartimento di Economia, Istituzioni e Società. È coordinatrice del Centro di Studi Urbani, socio fondatore dell'Associazione Mediterranea di Sociologia del Turismo e membro del Consiglio Scientifico dell'AIS - Sezione Sociologia del Territorio.

**22 giugno 2009, ore 17.45 > Sala del Minor Consiglio**

**GILBERTO CORBELLINI: Il muro dell'Etica**

Dai tempi del crollo del Muro di Berlino sono caduti anche alcuni muri disciplinari. Il confronto tra le istanze filosofiche, ma anche antropologico-culturali e sociologiche, dell'etica o della politica, e la ricerca empirica in ambito neuropsicologico e comparativo ha liberato un potenziale conoscitivo straordinario sul piano della comprensione delle basi biologiche del comportamento morale e politico umano.

Un aspetto che sta emergendo dagli studi empirici sul senso morale e le sue declinazioni culturali e politiche è la forza apparentemente irriducibile del richiamo alla natura come orizzonte normativo. Quindi, in qualche modo, viene alla luce l'origine ultima dei... muri culturali e politici. Si comincia per esempio a capire le ragioni per cui alcune istanze religiose si richiamano alla natura e allo stesso tempo danno l'assalto all'uso degli approcci naturalistici per capire le basi biologiche della moralità e della libertà degli uomini e delle donne.

**Gilberto Corbellini** insegna Storia della Medicina e Bioetica presso l'Università La Sapienza di Roma.

È co-fondatore e condirettore della rivista ‘Darwin’, co-presidente dell'Associazione Luca Coscioni per la libertà di ricerca scientifica e presidente di SAgRi (Salute Agricoltura e Ricerca). Collabora con il supplemento “Domenica” del Sole 24 Ore.



29 giugno 2009, ore 17.45 > Sala del Minor Consiglio

ROSI BRAIDOTTI: Il muro delle Identita’

“La figurazione che propongo del soggetto in generale ma soprattutto del soggetto femminista [...] è la nomade. [...] Poiché classe sociale, razza, appartenenza etnica, genere, età e altri tratti specifici sono gli assi di differenziazione che, intersecandosi e interagendo, costituiscono la soggettività, la nozione di nomade si riferisce alla simultanea presenza di alcuni o molti di questi tratti nello stesso soggetto. [...] Il soggetto nomade è un mito, un’invenzione politica e mi consente di riflettere a fondo spaziando attraverso le categorie e i livelli di esperienza dominanti: di rendere indefiniti i confini senza bruciare i ponti.” (Rosi Braidotti)

Rosi Braidotti è dal 2005 Distinguished Professor in Humanities in a Globalised World presso l’Università di Utrecht (Olanda) dove ha fondato e dirige il Centre for the Humanities. È Honorary Visiting Professor della Facoltà di Giurisprudenza del Birkbeck College, Università di Londra.

Le sue pubblicazioni attraversano le teorie della tradizione filosofica europea, del femminismo e del post-strutturalismo, dell’epistemologia e della scienza sociale.

14 settembre 2009, ore 17.45 > Sala del Minor Consiglio

REMO BODEI: Il muro della Memoria

Vi sono traumi e muri che costituiscono degli spartiacque nell'esistenza individuale e collettiva, che introducono un cuneo nella memoria delle persone e dei popoli e riorganizzano il rispettivo patrimonio di esperienze. L’Europa è stata attraversata a lungo da una serie di faglie politiche, simili alla faglia geologica californiana di San Andreas: quelle che l’hanno separata per millenni in varie parti. Dopo quasi due-mila anni, si sentono ancora, in forma attenuata, gli effetti del limes germanico-retico sulle culture separate dal corso del Reno. Più forte continua a essere avvertita la frattura che attraversa il Kossovo e la Bosnia lungo l’antica linea di confine tra l’impero romano d’oriente e quello d’occidente e l’impero ottomano e quello asburgico. La cosiddetta “cortina di ferro”, prima, e il Muro di Berlino, poi, hanno separato non solo le due metà dell’Europa, ma anche una stessa città dando luogo a esperienze e memorie su cui si è impresso a fuoco il marchio della storia.

Remo Bodei è Professore di Filosofia all’University of California, Los Angeles, dopo aver insegnato a lungo alla Scuola Normale Superiore e all’Università di Pisa. Da oltre due decenni si occupa di teoria delle passioni, di modelli della coscienza e di problemi legati alla natura della memoria e dell'oblio e all’identità individuale e collettiva.

21 settembre 2009, ore 17.45 > Sala del Minor Consiglio

CARLO FRECCERO: Il muro dei Media

“Il crollo del Muro di Berlino rappresenta una data simbolica per l’Occidente contemporaneo. Al di qua e al di là del muro stavano due modelli antitetici di società del consumo. La società comunista riconosceva solo i bisogni primari, biologici e la loro soddisfazione. [...] L’Occidente era la terra promessa, l’emporio, il regno dello spettacolo. Da tempo la televisione, che non conosce muri e sbarramenti materiali, aveva diffuso all’Est il mito del consumo”. (Carlo Freccero e Daniela Strumia) Oggi il consumo, anche a livello politico, utilizza i meccanismi di produzione dell’*audience*, che hanno nella televisione la loro prima matrice.

Carlo Freccero è autore televisivo ed esperto di comunicazione. È stato consulente di Raiuno, responsabile della programmazione di France 2 e France 3, direttore dei palinsesti di Canale 5 e Italia 1, del canale parigino La Cinq e di Raidue. Dal 2003 insegna presso il DAMS dell’Università di Roma Tre e il Corso di Scienze della Comunicazione dell’Università di Genova. Dal 14 luglio 2008 è direttore del nuovo canale televisivo Rai 4.

28 settembre 2009, ore 21.00 > Sala del Minor Consiglio

ARMANDO MASSARENTI: The Wall, il film

“La storia di The Wall è raccontata semplicemente attraverso la musica dei Pink Floyd, per immagini, senza il ricorso a effetti speciali. [...] Pink, un musicista rock, è seduto chiuso a chiave in un albergo, da qualche parte a Los Angeles. Nella sua camera un film di guerra a lui troppo familiare ondeggia sullo schermo della TV. Si mischiano tempo e spazio, realtà e incubo mentre noi ci avventuriamo nei suoi dolorosi ricordi, ognuno di essi è come un mattone del muro che ha costruito intorno ai suoi sentimenti. [...] Segue il processo al suo io interiore, quando le persone che hanno fatto parte della sua vita passata, le stesse che hanno contribuito a costruire il muro, si avvicinano e testimoniano contro di lui”. (Alan Parker)

Armando Massarenti è un filosofo ed epistemologo italiano. È membro dell’Osservatorio di Bioetica della Fondazione Einaudi, direttore della rivista Etica ed economia e responsabile della pagina Scienza e filosofia del supplemento “Domenica” del Sole 24 Ore. Insegna presso la Scuola superiore di giornalismo dell’Università di Bologna e il corso di laurea in Biotecnologie dell’Università di Milano.



The Wall  
Ideazione e coordinamento scientifico: Nicla Vassallo (Università di Genova)

Il muro non è quello di Berlino, caduto vent’anni fa. O forse è anche quel muro, perché la sua caduta ha alimentato molteplici speranze, andate in gran parte deluse con il trascorrere del tempo. Non sono crollati tutti i muri opprimenti, come mi auguravo, e non sono stati innalzati molti muri indispensabili; si sono anzi moltiplicati i muri della vergogna e quelli di “gomma”. Occorre però non nutrire pregiudizi sul muro in sé. Se è vero che ci sono muri negativi, è altrettanto vero che ci sono muri positivi: i muri possono rappresentare fratture drammatiche, riescono a segregare, ma esistono altresì muri protettivi - si pensi a quelli di un’abitazione ospitale. Perché ho ideato “The Wall”, un ciclo di grandi incontri con intellettuali, scienziati e figure culturali di spicco internazionale? In un certo senso, per comprendere l’importanza di andare oltre ogni muro. Negativi o positivi che siano, i muri, infatti, rappresentano separazioni, che finiscono spesso con l’apparirci consuete, che entrano nelle nostre esistenze, che ci normalizzano. Al muro e ai muri attribuisco evidentemente un significato metaforico, e per questo in “The Wall” si parla di muri della scienza, della sessualità, della città, dell’etica, dell’identità, della memoria, dei media. Conversare e discutere di muri in relazione a queste tematiche non è affatto banale, anche perché si tratta di muri sostanziali, seppur il più delle volte invisibili, con cui ogni essere umano intelligente si trova a confrontarsi incessantemente nel corso della propria esistenza, scontrandosi con essi, o facendosi da essi contenere in forme convenienti e sconvenienti. I relatori di “The Wall” sono stati scelti sulla base di un criterio selettivo: non in quanto noti e famosi presso il cosiddetto “grande pubblico” - sebbene alcuni di loro risultino tali - bensì in virtù del loro reale prestigio intellettuale e scientifico, nonché delle loro effettive competenze specialistiche rispetto alle singole tematiche. Alla radice di questa decisione si situa la necessità di discorsi culturali chiari, elevati, innovativi, e al contempo accessibili, in grado di donare un effettivo arricchimento all’ascoltatore, senza quelle retoriche ripetitive che conducono verso l’appiattimento e il conformismo mentale.

Nicla Vassallo, filosofa e Professore Ordinario all’Università di Genova